

Riscossione. L'audizione dell'ad Ruffini

Equitalia chiede la possibilità di accesso all'anagrafe dei conti

PIÙ EFFICIENZA

Si sono ridotti i costi sul riscosso. Sollecitato un maggiore controllo sulle Pec certificate

Marco Mobili

ROMA

■ Migliorare l'utilizzo delle banche dati in cinque mosse per rendere più efficace la riscossione. Da un uso puntuale della posta certificata per i 2,5 milioni di soggetti fino ad oggi obbligati, a una fruibilità «in forma massiva e a cadenze ravvicinate» delle informazioni finanziarie dei debitori. A illustrare il piano di azione dell'agente pubblico della riscossione per far crescere l'efficienza complessiva del sistema è stato l'ad Ernesto Maria Ruffini audito ieri dalla Commissione di vigilanza sull'anagrafe tributaria. Tra le risposte fornite a deputati e senatori spicca anche quella sul costo medio della cartella esattoriale, oggi «stimato in misura non inferiore 30 euro». Come ha spiegato Ruffini a pesare sono i ripetuti passaggi che spesso accompagnano la formazione del ruolo e la sua lavorazione che si «protrae per più di un esercizio». Comunque sia, ha aggiunto Ruffini «il rapporto costo/riscosso è passato da circa 30 cent per euro di riscossione agli attuali 10 cent per euro riscosso. Quindi con un efficientamento dei costi di esercizio».

Sul fenomeno, poi, dell'annul-

lamento delle cartelle di pagamento Ruffini ha precisato che i documenti annullati dal 2000 al 2015 su un totale di 250 milioni sono stati circa 30 milioni. E la cancellazione è avvenuta per vizi dell'atto stesso, per estinzione del debito da parte del contribuente prima della formazione del ruolo, per una sentenza di annullamento della pretesa o per adesione del contribuente a meccanismi di definizione agevolata del credito (conciliazioni, transazioni fiscali). Per quanto riguarda le Entrate gli sgravi sugli importi iscritti a ruolo sono in netto calo e, come ha spiegato Ruffini, «la media degli sgravi riferita agli anni successivi al 2010 è pari circa al 13,5% delle somme affidate per la riscossione negli stessi anni».

Per tornare all'oggetto dell'audizione e in particolare sull'utilizzo delle banche dati di Equitalia ha rimarcato come «i due elementi fondamentali della riscossione sono informazione e tempo». L'informazione tempestiva consente notifiche rapide e sicure riducendo così anche la soccombenza in contenzioso, evita azioni inutili, limita i tentativi di sottrarre beni all'azione esecutiva dell'agente della riscossione e taglia i tempi tra affidamento dei crediti e recupero degli stessi. Cinque le possibili azioni che Equitalia chiede per migliorare il sistema. A partire da un maggiore controllo sulle poste certificate. Il decreto attuativo della delega ha introdotto l'obbligo di notifica a mezzo Pec dal 1° giugno scorso. Una misura già avviata autonomamente da

Equitalia ma con risultati poco soddisfacenti: su 2,5 milioni di soggetti obbligati alla Pec (imprese e professionisti) l'agente pubblico della riscossione ha potuto effettuare meno di 1 milione di «notifiche certificate». Per migliorarne l'utilizzo Ruffini chiede di valutare anche l'ipotesi di introdurre «meccanismi sanzionatori effettivamente deterrenti».

La buona riuscita di un'azione mirata dell'agente della riscossione passa per gli accessi «massivi e a cadenze ravvicinate» alle informazioni sui rapporti che i debitori intrattengono con gli operatori finanziari. In sostanza Ruffini chiede un accesso all'anagrafe dei conti anche per Equitalia per poter agire conoscendo la situazione finanziaria del debitore quasi in tempo reale. Oltre all'anagrafe dei conti Equitalia chiede anche la fruibilità dei dati Inps per superare l'attuale sistema che fornisce soltanto informazioni di sintesi. Infine la richiesta di Ruffini di obbligare tutti gli «enti non telematici», ossia tutti gli enti creditori (fanno eccezione Entrate e Inps) che non dialogano con l'agente della riscossione mediante l'on line, ad operare con «flussi esclusivamente telematici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

